

Lo sportello delle Acli

«Inside Job», un dibattito per il futuro dei giovani

L'Italia della crisi economica porta le stigmate della disoccupazione giovanile. Ben al di sotto dei dati medi europei, con solamente la Grecia e la Spagna messe in condizioni peggiori, il nostro Paese continua a muoversi tra una lenta ripresa e un mondo del lavoro che per i ragazzi rappresenta una difficile sfida. Anche nel territorio bresciano la disoccupazione fra i giovani continua ad essere un problema, un argomento sul quale non far calare mai il silenzio. Per questo motivo le Acli provinciali, che un anno fa hanno aperto lo sportello informativo «Inside Job» dedicato ai giovani, hanno voluto porre l'attenzione sul tema con un convegno dedicato. L'occasione, che rientra nel progetto «Corpus Hominis» promosso dalla Diocesi di Brescia, ha permesso anche l'incontro con un'altra realtà che nel recente passato si è occupata della disoccupazione tra i ragazzi: l'Associazione della piccola media industria. «Nonostante la percentuale di disoccupati sia scesa negli ultimi tempi, siamo ancora molto lontani dai livelli europei - ha sottolineato Maria Garbelli, responsabile



Zucca, Garbelli e Molteni

del Centro studi di Apindustria Brescia, durante l'incontro moderato dal vice presidente delle Acli provinciali, con delega al lavoro, Fabrizio Molteni - Le imprese bresciane hanno bisogno di risorse umane, più qualificate rispetto al passato, che siano in grado di interfacciarsi ed operare con le nuove tecnologie. Qui sta la sfida per il futuro, che deve vedere coinvolta inevitabilmente anche la scuola».

OLTRE AGLI aspetti tecnici però, è anche la qualità del lavoro ad essere cambiata, «visto che la precarietà è data come assodata dai giovani - ha spiegato Gianfranco Zucca dell'Istituto Ricerche educative e formative delle Acli di Roma - Ora i ragazzi sono disposti a rinunciare a quasi ogni cosa, ferie, malattia, persino la maternità, pur di poter lavorare». **STEMART.**